

SUMMIT USA-RUSSIA E I RISCHI EUROPEI

di Stefano Stefanini

su La Stampa del 10 gennaio 2022

Dopo un mese di schermaglie a distanza, i negoziatori americani e russi si incontrano oggi a Ginevra. Sul tavolo c'è la stabilità dell'Europa. Accerchiando l'Ucraina, Mosca ha alzato la posta. Può destabilizzare brutalmente se non otterrà come "garanzie di sicurezza" una ritirata della Nato e un ridimensionamento della presenza americana. Queste proposte, a bruciapelo, hanno preso in contropiede l'Occidente. Che, in prima battuta, delega la risposta a Washington. L'eco di tempi passati è inconfondibile ma non è detto che si ricada inerzialmente nella guerra fredda in Europa – mentre il resto del mondo galoppa avanti.

Il rischio c'è, con l'aggravante di un possibile conflitto al centro del continente che la riscalderebbe alquanto. Questa settimana dirà da che parte pende la bilancia. La partita inizia oggi fra americani e russi, che mettono in campo due veterani diplomatici, la vice segretario di Stato, Wendy Sherman, e il vice ministro degli Esteri, Sergei Ryabkov. Washington e Mosca si sono scambiati segnali di fumo molto duri – praticamente entrambi hanno detto "niente concessioni". Non va drammatizzato. Talvolta è così che parte un (poi) buon negoziato. Ma non è incoraggiante. Dopo il primo tempo di Ginevra, gli alleati europei scendono in campo nel secondo tempo, con l'incontro Nato-Russia di mercoledì a Bruxelles. Gli ucraini e tutti gli altri non-Nato, nei supplementari, con l'incontro dell'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione (Osce) di giovedì a Vienna. La Nato si guarda bene dal cortocircuitare Kiev; oggi, a Bruxelles, si tiene anche un incontro del Consiglio Nato-Ucraina. Dal canto suo Kiev, stretta nell'abbraccio militare russo, si sottrae a un'esclusiva dipendenza dai negoziatori occidentali proponendo alla Russia un piano di misure concrete per disinnescare la crisi – rimasto senza risposta ufficiale ma pubblicato sulla stampa russa. Kiev afferma il principio "nessuna decisione sull'Ucraina senza l'Ucraina", twittato dal ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba. La proposta russa di due trattati bilaterali, con Usa e con Nato, avrebbe invece l'effetto di vincolare il futuro dell'Ucraina e degli altri Paesi ex-Urss alle loro spalle. Questo è l'argomento principe per respingere le proposte russe. La richiesta di Mosca di "garanzie" della propria sicurezza merita di essere discussa ma al tavolo ci devono essere tutti i Paesi, a cominciare dall'Ucraina, che facciano parimenti valere le proprie esigenze di sicurezza – senza la pistola russa puntata al collo.

Per questo la riunione Osce di giovedì è altrettanto importante quanto le due che la precedono. Certo, rispetto a Usa e a Nato l'Osce è un profeta disarmato – come disse Stalin del Vaticano "non ha divisioni". Ma è il foro in cui tutti possono far sentire la propria voce ed evitare il patto leonino escludente i più deboli cui condurrebbero i due trattati proposti da Mosca.

La settimana che inizia oggi è cruciale. Stabilità e sicurezza dell'Europa sono in bilico. Lo spiegamento di forze russe intorno all'Ucraina non è una parata militare sulla Piazza Rossa; è pronto all'uso a discrezione di Vladimir Putin. Per imbrigliarlo è necessario un cocktail di deterrenza – Washington e l'Ue hanno messo a punto una serie di misure pesanti – e di molta diplomazia. Mosca sa cosa vuole. Washington ha probabilmente risposte adeguate sul piano strategico bilaterale. La Nato? Non basta andare al negoziato con un "no". Bisogna cominciare a pensare a cosa controproporre ai russi: perché non un ritorno a un'architettura di sicurezza europea basata sui trattati che abbiamo lasciato cadere e facevano dormire sonni più tranquilli, anche a Mosca e San Pietroburgo – Inf, Cfe, Cieli aperti? Proponiamolo e vediamo cosa e come risponde la Russia – di fronte alla platea Osce. -